

LA LETTERA

Tutto in regola (o quasi) negli appalti delle Asl

Caro direttore, in merito all'articolo «Appalti fuorilegge nelle Asl», pubblicato ieri vorrei sottoporre alcune brevi ma doverose puntualizzazioni.

L'analisi dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici relativa alle convenzioni previste dall'art. 5 della legge 381/91 per le cooperative sociali risulta confortante poiché evidenzia solo 2 irregolarità su 291 contratti (lo 0,6% del totale). La stessa Autorità ricorda che l'art. 5 è pienamente legittimo, e non potrebbe essere altrimenti. Si ricorda che, a fronte di irregolarità quasi nulle, sono occupate nelle sole cooperative sociali di inserimento lavorativo aderenti a Federsolidarietà (ovvero il 50% del totale) circa 15 mila soggetti svantaggiati di cui la metà disabili che, se non occupati, sarebbero a carico dei servizi sociali territoriali.

La materia, però, richiederebbe ulteriori specificazioni poiché non risulta ancora chiaro a tutti che le convenzioni sono nate, per legge, con l'obiettivo dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (disabili fisici, psichici e sensoriali, persone con problemi di salute mentale, ex tossicodipendenti e alcolisti, detenuti, minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare). D'altronde la chiarezza dell'art. 1 della legge 381/91, laddove recita che «le cooperative sociali hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini (...) attraverso l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate», risulta inequivocabile.

È con tale portata normativa che devono essere lette le disposizioni dell'art. 5 in combinato disposto con i principi costituzionali di solidarietà (art. 2), uguaglianza (art. 3), sussidiarietà (art. 118). L'art. 2 del Codice dei Contratti Pubblici (dlgs 163/2006) prevede che «il principio di economicità può essere subordinato, entro i limiti in cui sia espressamente consentito dalle norme vigenti e dal presente codice, ai criteri, previsti dal bando, ispirati a esigenze sociali (...)».

L'Autorità ha poi ricevuto documentazione ulteriore e debordante i confini della propria stessa richiesta. Diverse Asl hanno difatti erroneamente, come recita la delibera dell'Autorità, inviato anche la documentazione sugli affidamenti relativi a servizi socio-sanitari che non hanno nulla a che vedere con le convenzioni sotto soglia ex art. 5. Su questo materiale l'Autorità ha focalizzato la propria attenzione individuando delle irregolarità sui servizi socio-sanitari. Tali accertamenti meriterebbero, però, un confronto tecnico, per esempio, sulla potestà legislativa delle regioni sui servizi sociali e sull'esclusione dei servizi socio-sanitari dall'applicazione del codice degli appalti prevista dalla disciplina nazionale e comunitaria per verificare l'effettiva portata delle criticità emerse e per evitare che l'effetto scandalistico possa superare la realtà.

Giuseppe Guerini,
presidente Federsolidarietà - Confcooperative

